

35.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		
ABBATANGELO: Sull'opportunità di dare una nuova sistemazione all'ufficio postale di Ponticelli (Napoli) (4-02710) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1556	BAMBI: Sui motivi della mancata stipula delle convenzioni con tutte le categorie dei medici, previste dalla legge 29 giugno 1977, n. 349 (4-00029) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	1558
ACCAME: Sulle disposizioni impartite, in relazione alle nuove competenze della SAUB, per l'accesso a stabilimenti convenzionati con lo ENPAS, essendo necessaria l'impegnativa da parte dell'ente mutualistico (4-02652) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	1557	BELLOCCHIO: Sullo stato di disagio dei pensionati della provincia di Caserta per il fatto che dalla data di presentazione della domanda sono costretti ad un'attesa di anni prima che venga loro comunicato l'accoglimento di essa (4-02513) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1559
AMARANTE: Per l'istituzione di sedi decentrate dell'INPS nei comuni di Sapri, Battipaglia, Sala Consilina e Vallo della Lucania (Salerno) (4-02518) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1557	BOZZI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad agevolare il rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri (4-01094) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1560
AMARANTE: Sulla situazione determinatasi nel cantiere edile Maniglia in seguito alla mancata corresponsione dei salari ed alla mancata prosecuzione della costruzione dell'ospedale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03179) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1558	CARLOTTO: Per garantire il servizio telegrafico per l'intero arco delle ventiquattro ore presso l'ufficio postale di Cuneo (4-02856) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1560
		CERIONI: Sul mancato riconoscimento di zona depressa dei comuni della zona Cassa per il mezzogiorno della provincia di Ascoli Piceno (4-02403) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1561

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
CITARISTI: Sulle motivazioni con le quali sono stati erogati finanziamenti a film pornografici (4-03148) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	1561	del pensionamento, dell'alloggio occupato per servizio da Vincenzo Buontempi, portiere in uno stabile sito in Roma di proprietà dell'ENASARCO (4-01826) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1566
CONTU: Sulla presunta impossibilità di ricezione della terza rete nel nord della Sardegna e precisamente nella Gallura (4-02343) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1563	LOBIANCO: Per un intervento presso l'INPS per la sollecita corresponsione delle liquidazioni degli assegni familiari per l'anno 1979 in favore dei coltivatori, dei coloni e dei mezzadri (4-02509) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1566
COSTAMAGNA: Per disporre il rientro di tutto il personale giornalistico della RAI-TV che lavora in altri enti, al fine di garantire la copertura degli organici dei telegiornali e giornali radio (4-00808) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1563	MARTINAT: Per l'adozione di provvedimenti volti a combattere il dilagare e il moltiplicarsi dei topi, in particolare nelle grandi città (4-02183) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	1567
CRIVELLINI: Sulla mancata assegnazione a Domenico Auteri, vittima di un incidente stradale, della pensione di invalidità e per un intervento volto a sveltire le pratiche burocratiche relative alla concessione del risarcimento dei danni subiti in incidenti stradali (4-01375) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1564	PARLATO: Per l'avviamento al lavoro di Molino Ciro iscritto da venti anni al collocamento di Napoli (4-01624) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1568
FIORI GIOVANNINO: Per la perequazione delle pensioni liquidate al personale autoferrotranviario collocato a riposo prima del 1968 (4-01956) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1565	PARLATO: Sul bilancio della società SIRTI (4-02135) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1568
FRASNELLI: Sull'emanazione, entro il termine stabilito dalla legge sulla riforma sanitaria, del testo unico in materia di sicurezza del lavoro (4-01938) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	1565	PARLATO: Sul bilancio della società ELSAG (4-02140) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1569
GREGGI: Per un intervento volto ad evitare la riconsegna, al momento		PARLATO: Sui dati relativi ai bilanci delle società ACCESA, CONSULTEL, IMPLANTENSE, RADIOSTAMPA, TELESPAZIO, SIRM e SME, cui partecipa la società ITALCABLE (4-02257) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1570

	PAG.		PAG.
<p>PARLATO: Per l'apertura di un'inchiesta sulla gestione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli e sull'opportunità di legare il ruolo di tale ente alla realtà economica e sociale del territorio napoletano e dell'intera regione Campania (4-02597) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	1573	<p>TASSONE: Per una sollecita definizione delle pratiche di pensione privilegiata a favore dei militari di leva, con particolare riferimento a quelle di Moscato Domenico e Zambrano Antonio (4-01553) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	1579
<p>PARLATO: Sullo statuto, sul bilancio e sulla gestione della SGS-ATES International, anche in relazione all'attività della SGS-ATES di Catania produttrice di semiconduttori (4-02952) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	1574	<p>TASSONE: Sui motivi che impediscono l'emanazione del decreto concernente l'attuazione delle disposizioni atte a trasferire gli assegni vitalizi al fondo sociale, al fine di corrispondere agli aventi diritto la pensione in luogo dell'assegno vitalizio (4-02429) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1580
<p>PAZZAGLIA: Sugli uffici postali realizzati e da realizzare in Sardegna (4-02492) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	1577	<p>TREMAGLIA: Sul ritardo nel pagamento delle pensioni INPS a Dante Agnelli e a Giulia Cioni residenti in Belgio (4-02594) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1580
<p>SOSPURI: Per il rigoroso rispetto, da parte della pubblica amministrazione e degli enti pubblici dell'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 sull'assunzione obbligatoria degli invalidi (4-02392) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1577	<p>TREMAGLIA: Per la liquidazione, da parte dell'INPS, della quota di pensione legittimamente richiesta da Luigi Forgione, figlio del defunto Carmine Forgione (4-03027) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1581
<p>SOSPURI: Sui motivi per i quali Casotti Sante di Gorfigliano (Lucca) percepisce dall'INPS lire 120.000 mensili di pensione pur avendo lavorato 28 anni e 6 mesi (4-02738) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1578	<p>VALENSISE: Sulla mancata corrispondenza a Iolanda di Franza, portalettere reggente presso la direzione provinciale delle poste di Varese, dello stipendio, del premio industriale, delle quote di tredicesima e del premio di produttività per i periodi degli anni 1977 e 1978, nei quali è rimasta assente dal servizio per infortunio (4-01892) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	1581
<p>SOSPURI: Sulla disapplicazione del contratto nazionale di lavoro da parte dell'Istituto di vigilanza Veglia e vigila di Pianella (Pescara) (4-02866) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1578	<p>ZANFORLIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire il servizio telegrafico presso l'ufficio postale di Rovigo, per l'intero arco delle</p>	

<p>ventiquattro ore (4-02941) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	PAG. 1582	<p>RISPOSTA. — Il quartiere Ponticelli di Napoli è servito da due uffici postelegrafonici entrambi forniti di misure di sicurezza, e precisamente: Ponticelli-centro, di gruppo B, e Ponticelli succursale 1 di gruppo D che non si sono potuti ubicare in locali più spaziosi in quanto la ricerca, svolta anche con la collaborazione delle autorità comunali, ha dato, finora, esito negativo.</p>
<p>ZARRO: Sul ritardo, da parte della Cassa per il mezzogiorno, nella promozione delle opere infrastrutturali a servizio dell'agglomerato industriale Ponte Valentino di Benevento (4-01992) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	1582	<p>Questa Amministrazione, comunque, convenendo sull'esigenza di dotare il quartiere di cui trattasi di una sede adeguata per l'ufficio postale, ha incluso nei programmi di sviluppo e potenziamento dei propri servizi la realizzazione di un ufficio settoriale di quartiere per detta località ed ha, conseguentemente, assunto le iniziative per la ricerca del suolo edificatorio occorrente.</p>
<p>ZARRO: Per un intervento presso lo INPS per la sollecita corresponsione delle liquidazioni degli assegni familiari per l'anno 1979 in favore dei coltivatori, dei coloni e dei mezzadri (4-02760) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	1584	<p>Recentemente, d'intesa, anche con la amministrazione comunale di Napoli, è stata individuata un'area, della superficie di circa 10 mila metri quadrati, idonea, per consistenza ed ubicazione, a soddisfare le esigenze della popolazione interessata.</p>
<p>ABBATANGELO. — <i>Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.</i> — Per sapere se intenda intervenire presso i competenti uffici per ovviare alle deficienze di spazio dell'attuale ufficio postale di Ponticelli (Napoli).</p>		<p>La direzione compartimentale per la Campania ha redatto, pertanto, il progetto dell'edificio che sviluppa una volumetria di circa 22 mila metri cubi e che comporta una spesa presumibile di 2,5 miliardi.</p>
<p>Detto ufficio, che misura pochi metri quadrati, deve servire una popolazione di circa 60.000 unità in costante aumento tramite la istallazione dei nuovi rioni in base alla legge n. 167.</p>		<p>Il progetto di cui trattasi è stato già sottoposto all'esame degli organi tecnici del comune per l'approvazione di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.</p>
<p>È da tenere presente che ogni fine mese, anche se con scaglionamenti alfabetici, le file dei pensionati raggiungono alcune centinaia di metri all'esterno dell'ufficio con risultati facilmente prevedibili sia in inverno che d'estate.</p>		<p>Tenuto conto, peraltro, dei tempi tecnici occorrenti per l'espletamento delle procedure e per l'acquisizione della necessaria documentazione stabilita dalle norme in vigore, non è possibile, al momento, formulare concrete previsioni circa l'epoca di effettiva costruzione dell'opera che, tuttavia, si ritiene possa essere iniziata nel prossimo anno 1981.</p>
<p>Per sapere se non sia il caso di provvedere ad una nuova sistemazione di detto ufficio, e, cosa ancora migliore, vista anche la enorme pubblicità che il competente Ministero sta dando alle costruzioni di nuovi uffici, di fare la stessa cosa per l'ufficio postale di Ponticelli (Napoli).</p>		<p>Si assicura, ad ogni modo, che il problema è tenuto ben presente da parte dei competenti organi di questo Ministero e che sarà fatto tutto il possibile per una sollecita realizzazione dell'ufficio in parola.</p>
(4-02710)		<i>Il Ministro: DARIDA.</i>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

**ACCAME.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in relazione alle nuove competenze delle SAUB, quali disposizioni sono state impartite per l'accesso a stabilimenti convenzionati con l'ENPAS, essendo necessaria l'impegnativa da parte dell'ente mutualistico.

Per conoscere in particolare se le impegnative sono al momento sospese cosicché né l'ENPAS né le SAUB possono autorizzare a sostenere le cure. (4-02652)

**RISPOSTA.** — Gli enti mutualistici, già convenzionati con gli stabilimenti termali, sono stati autorizzati a garantire — in attesa della stipulazione delle convenzioni *ex* legge n. 833/1978 — le prestazioni sanitarie nei limiti dei livelli del disciolto INAM (decreto-legge 663/1979 convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 32). Comunque, a seguito del recente accordo raggiunto in sede governativa sugli aspetti economici, è in via di perfezionamento la convenzione con gli enti erogatori di cure termali.

*Il Ministro:* ANIASI.

**AMARANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il Comitato provinciale INPS di Salerno deliberò in data 18 novembre 1975 la istituzione di sedi decentrate nei comuni di Nocera Inferiore, Battipaglia, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania; che il suddetto piano ottenne la approvazione del consiglio di amministrazione dell'INPS in data 23 gennaio 1976; che, tuttavia, da allora è stata istituita, con delibera 23 luglio 1976, soltanto la sede di Nocera Inferiore la cui apertura effettiva è avvenuta il 26 settembre 1977; che, data la struttura economico-sociale, orografica, eccetera, della provincia di Salerno, il decentramento appare l'unico modo valido sia per assicurare un adeguato servizio ai cittadini sia per la stessa funzionalità, economicità ed efficienza della sede provinciale; che l'istituzione delle suddette sedi di Sapri, Battipaglia, Sala Consilina, Vallo della Lucania fu solleci-

tata dall'interrogante già con le interrogazioni del 20 ottobre 1977, del 26 gennaio 1978, del 6 dicembre 1978 — quali concrete iniziative si intendono adottare, e in quanto tempo, per dotare le zone che fanno capo ai comuni di Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania e Battipaglia, di efficienti sedi decentrate dell'INPS tenuto conto sia delle esigenze più volte ribadite, sia, anche, dei gravi ritardi accumulati dalla regione Campania nell'attuazione della riforma sanitaria prevista dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833. (4-02518)

**RISPOSTA.** — Dopo l'istituzione della sede zonale di Nocera Inferiore, entrata in funzione il 26 settembre 1977, sulla base dell'originario piano di decentramento territoriale della sede provinciale dell'INPS di Salerno, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, nel dicembre 1977, ha delineato un nuovo quadro programmatico del decentramento, impostato su strutture operative idonee ad assolvere gli adempimenti istituzionali con un maggior grado di efficienza, intesa sia come recupero di adeguati livelli di funzionalità, sia come economicità di gestione.

In relazione a tali nuovi criteri, che comportavano una riduzione delle sedi zonali da realizzare nella provincia di Salerno, il particolare problema del decentramento in tale provincia ha formato oggetto di approfondito esame in apposite riunioni recentemente tenute fra i competenti organi centrali dell'INPS, il comitato provinciale di Salerno e gli amministratori del comprensorio di Sala Consilina.

Nel corso di dette riunioni, mentre si è reso necessario, per i suaccennati motivi di economicità e funzionalità, concordare l'accorpamento alla istituenda sede zonale di Battipaglia dell'area territoriale originariamente prevista per la sede zonale di Sala Consilina, si è convenuto sulla opportunità di venire incontro alle aspettative dei lavoratori residenti nel Cilento e nelle zone interne della provincia, mediante realizzazione — nei comuni di Vallo della Lucania, Sapri e Sala Con-

silina - di centri operativi dotati anche delle apparecchiature elettroniche necessarie.

L'Istituto, nel precisare che il 2 febbraio 1980 il comitato provinciale di Salerno ha approvato il piano che prevede la istituzione di detti centri, ha assicurato che sarà posta ogni cura per una sollecita entrata in funzione degli stessi.

*Il Ministro:* FOSCHI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - anche in riferimento alla interrogazione n. 4-01759, presentata dallo stesso interrogante il 27 novembre 1979 ed alla risposta fornita dal Ministro il 19 gennaio 1980 - se sia informato della grave situazione determinatasi nel cantiere edile Maniglia del comune di Nocera Inferiore a causa della mancata corresponsione dei salari di diversi mesi e della mancata regolare prosecuzione dei lavori per la costruzione dell'ospedale.

Per sapere, in particolare:

1) se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno ha rifiutato di prelevare i fondi per il pagamento dei salari arretrati dal deposito cauzionale effettuato dall'impresa;

2) se è vero che il suddetto deposito cauzionale non sarebbe neppure sufficiente a pagare i salari arretrati ai lavoratori e, in caso affermativo, per quale motivo si è consentito un così lungo e grave ritardo nella corresponsione dei salari, ovvero una cauzione così inadeguata rispetto alle inadempienze riscontrate;

3) quali iniziative si intendono adottare, con la sollecitudine che la situazione richiede, sia per assicurare il pagamento delle spettanze ai lavoratori, sia per il rapido proseguimento e completamento dei lavori per la costruzione dell'ospedale.

(4-03179)

RISPOSTA. — L'impresa Maniglia - aggiudicataria dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Nocera Inferiore

(Salerno) - è stata ammessa alla procedura di amministrazione controllata con decreto 9 ottobre 1979 del tribunale di Palermo.

Ciò premesso, si comunica che la Cassa per il mezzogiorno, pur conoscendo la situazione debitoria dell'impresa nei confronti delle maestranze, non può fare ricorso al deposito cauzionale - il cui ammontare è correlato all'ammontare del prezzo di appalto risultante all'atto della stipula del contratto - in quanto esso, a' termini di legge, ha una specifica funzione nel senso che garantisce gli obblighi relativi al contratto di appalto e non può essere pertanto distratto ad altro fine.

Per quanto concerne il pagamento delle maestranze, non ha titolo per intraprendere iniziative, giacché l'impresa non vanta crediti per l'esecuzione del contratto di appalto, mentre per la prosecuzione dei lavori la stessa Cassa ha sollecitato concrete proposte dopo che l'amministrazione ospedaliera, in data 8 marzo 1980, aveva deliberato di rescindere in danno il contratto di appalto.

A seguito di ciò, la Cassa per la definizione del contratto Maniglia ha già provveduto alla nomina della commissione di collaudo.

*Il Ministro:* CAPRIA.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di provvedere finora alla applicazione totale della legge 29 giugno 1977, n. 349, recante « Norme transitorie per il trasferimento alle regioni delle funzioni già esercitate dagli Enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria ».

Infatti, mentre la citata suddetta legge stabiliva, fra l'altro, il termine del 31 luglio 1977 per la stipulazione dell'accordo tipo per le suddette convenzioni nazionali, risulta a tutt'oggi nei soli confronti dei medici generici e pediatrici (sia pure il 31 maggio 1978) firmata la convenzione, alla quale ha fatto seguito il 22 dicembre 1978 l'accordo con i medici ambulatoriali.

Considerato che la legge istitutiva del servizio sanitario Nazionale - n. 833 del 28 dicembre 1978 - presupponeva la integrale applicazione della legge n. 349 del 1977. Considerato che l'inadempienza, inspiegabile, ha determinato un notevole disagio fra i sanitari e soprattutto notevoli discriminazioni e concreti danni ai cittadini interessati all'assistenza specialistica, che risulta concessa o meno a seconda di quanto previsto nei prontuari dei vari Enti ex mutualistici e della appartenenza all'utente a una o altra categoria, specie per alcuni indispensabili tipi di indagini diagnostiche o prescrizioni terapeutiche.

Preso atto dell'intervento di numerosi Ordini Provinciali dei medici e della stampa nazionale, che hanno posto in evidenza come oltre il 50 per cento delle prestazioni specialistiche ambulatoriali devono essere assicurate dalla medicina specialistica convenzionata esterna, per la quale manca la regolamentazione, nonostante le precise prescrizioni di legge che prevedevano la stipula delle convenzioni con tutte le categorie di medici.

Ciò premesso, l'interrogante, oltre a chiedere di conoscere le ragioni del ritardo; chiede il sollecito intervento del Ministro della sanità per l'attuazione della normativa finora elusa. (4-00029)

RISPOSTA. — I ritardi relativi alla stipula degli accordi nazionali con il personale sanitario a rapporto convenzionale, previsti dalla legge 29 giugno 1977, n. 349, sono stati causati soprattutto dalle difficoltà incontrate nell'avvio delle nuove procedure fissate dalla citata legge.

Successivamente all'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978 è stato richiesto un doveroso e necessario approfondimento dei problemi organizzativi di carattere generale, nonché l'attuazione di adeguate strutture, che consentissero di far fronte ai minori compiti assegnati allo scrivente dalle citate normative.

Non si può, peraltro, sottacere delle difficoltà incontrate in sede di trattativa, per armonizzare con le nuove norme le richieste delle varie categorie sanitarie interessate.

Comunque, dopo un travagliato periodo iniziale, è stato possibile sottoscrivere gli accordi nazionali per i medici generici e pediatri, per i medici specialisti convenzionati esterni, per i medici ambulatoriali, per i farmacisti e, da ultimo, per i biologi convenzionati interni.

Sono, invece, tuttora in corso le trattative per la stipula degli accordi con le ostetriche, in ordine alle quali devono essere ancora superate talune difficoltà prima che si pervenga alla definitiva soluzione.

*Il Ministro: ANIASI.*

BELLOCCHIO, ZOPPETTI E BROCCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio di migliaia di pensionati della provincia di Caserta per il fatto che dalla data di presentazione della domanda sono costretti ad un'attesa di alcuni anni prima che venga loro comunicato l'accoglimento di essa e con l'esborso da parte dell'INPS degli interessi legali per ritardata definizione della domanda, la cui somma viene precisata all'interessato con successive comunicazioni;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare tali inconvenienti, e se non ritenga in subordine, di fare in modo che gli interessi legali maturati per ritardata definizione delle domande vengano rimessi agli interessati contestualmente all'assegno bancario relativo agli arretrati di pensione. (4-02513)

RISPOSTA. — I tempi medi di definizione delle domande di pensione di vecchiaia e di invalidità presso la sede INPS di Caserta non si discostano in maniera sensibile rispetto a quelli che sono i tempi occorrenti per la definizione dello stesso tipo di pratiche su scala nazionale, cioè circa nove mesi per le pensioni di vecchiaia e circa quattro mesi per quelle di invalidità.

Una certa pesantezza è stata, invece, riscontrata nella liquidazione delle pensioni indirette. In proposito, peraltro, nel novembre scorso, l'INPS ha impartito alle proprie unità periferiche particolari istruzioni aventi lo scopo di semplificare e accelerare l'iter istruttorio per l'erogazione di tali prestazioni, per cui, anche presso la sede di Caserta, l'adozione della nuova procedura dovrebbe, entro tempi ragionevoli, portare ad una più sollecita definizione delle pratiche in parola.

Purtroppo, il fenomeno generale dei tempi occorrenti per la liquidazione delle varie prestazioni pensionistiche si collega, da un lato, alla molteplicità e completezza degli adempimenti istruttori, spesso appesantiti anche dall'ulteriore esigenza di acquisire documentazione non presentata tempestivamente dagli interessati o da altri enti, e dall'altro alla palese inadeguatezza dell'organico di molte sedi periferiche, tra cui quella di Caserta, di fronte ai sempre nuovi compiti che il susseguirsi di disposizioni legislative in materia previdenziale pone a carico dell'Istituto.

Per quanto riguarda poi il problema del pagamento degli interessi legali contestualmente al pagamento degli arretrati, si rende noto che l'INPS quanto prima avvierà una nuova procedura di liquidazione definitiva delle pensioni su sottosistema elaborativo periferico, strutturata in maniera da operare, fra l'altro, nella fase di liquidazione, l'immissione automatica dei dati necessari perché possano essere liquidati anche gli interessi legali mediante la apposita procedura automatizzata gestita sugli elaboratori centrali.

*Il Ministro:* FOSCHI.

**BOZZI.** — *Al Governo.* — Per sapere se e quali iniziative intende adottare per facilitare tra le parti interessate il rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri scaduto alla fine dello scorso anno.

Ciò allo scopo sia di venire incontro a giuste esigenze dei lavoratori interessati, già soddisfatte in altri settori del

pubblico impiego, sia di evitare ulteriori gravi disagi agli utenti dei servizi.

(4-01094)

**RISPOSTA.** — In data 10 novembre 1979, presso questo Dicastero, le parti interessate hanno concordato e siglato una ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri ed internavigatori. La ipotesi in questione ha specifico riferimento alla parte economica.

In data 12 marzo 1980, sempre presso questo Ministero, tra le parti - Federtrasporti, ANAC, FENIT, Intersind e la Federazione unitaria nazionale CGIL-CISL-UIL - sulla base dell'ipotesi economica, è stata conclusa e siglata la parte normativa del contratto nazionale, di cui la parte economica, precedentemente concordata, risulta parte integrante.

È in corso di svolgimento una serie di incontri per la definizione della parte politica, di quella dei diritti sindacali e della delimitazione delle aree nazionali ed aziendali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* FOSCHI.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che a Cuneo, città capoluogo di provincia, non è possibile presentare telegrammi dalle ore 21 alle ore 7,30 - quali provvedimenti si intendono adottare per consentire il servizio telegrafico presso l'ufficio postale di Cuneo per l'intero arco delle ventiquattro ore.

(4-02856)

**RISPOSTA.** — Nel giugno 1977 venne disposta la chiusura notturna dell'ufficio telegrafico di Cuneo a seguito delle risultanze di apposita inchiesta ispettiva, dalla quale emerse che nelle ore di notte il traffico era assolutamente inconsistente.

Va, comunque, osservato che tale disposizione limitativa - che ha trovato, peraltro riscontro negli accordi intercorsi nel



giugno 1978, tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali — ha carattere nazionale ed è giustificata dalla attuazione delle misure previste per il riassetto dei vari servizi e per il conseguimento di una migliore produttività aziendale: infatti è così possibile realizzare una economia di personale che può essere applicato più utilmente in altri settori operativi ove maggiormente pressanti si manifestano le esigenze di servizio.

*Il Ministro: DARIDA.*

CERIONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che la *Gazzetta Ufficiale* n. 10 dell'11 gennaio 1980 ha pubblicato la delibera del CIPI del 5 dicembre 1979 con la quale vengono determinate, ai sensi dell'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183 del 1976, le zone « particolarmente depresse » del Mezzogiorno; visto che nessun comune della zona Cassa della provincia di Ascoli Piceno è stato riconosciuto area « particolarmente depressa », nonostante il grave stato di depressione di buona parte dei comuni della provincia medesima, come evidenziato, tra l'altro, anche dagli stessi indicatori statistici stabiliti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 — i motivi per i quali si è determinata la grave discriminazione, sopra denunciata, nei confronti dei comuni della zona Cassa della provincia di Ascoli Piceno e come si intenda ovviare alla situazione venutasi a creare. (4-02403)

RISPOSTA. — La regione Marche in data 13 aprile 1978 ha formulato una proposta di individuazione delle zone particolarmente depresse del Mezzogiorno, la quale — non tenendo adeguato conto dei parametri concordati in sede di comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali e dei relativi limiti concernenti i livelli di depressione oltre i quali i comuni potevano essere inclusi nelle zone citate — prevedeva

l'inclusione di tutti i comuni della provincia di Ascoli Piceno rientranti nella zona Cassa.

Tale proposta non ha ottenuto parere favorevole dal suddetto comitato, per cui in assenza di un'altra modificativa, essa non è stata inoltrata al CIPI per la relativa approvazione.

*Il Ministro: CAPRIA.*

CITARISTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se tutti i film a cui sono stati erogati contributi statali negli anni dal 1972 al 1976 per un importo di 71.803.201.918 lire hanno i requisiti previsti dalle leggi vigenti.

In risposta ad una precedente interrogazione presentata il 28 gennaio 1978, dopo oltre un anno e mezzo è stato inviato all'interrogante un lungo elenco scritto a mano (non esistono nemmeno macchine da scrivere presso il Ministero? E perché gli elenchi inviati non erano su carta intestata del Ministero stesso?) di film che hanno ottenuto i finanziamenti previsti dalle leggi sulla cinematografia e precisamente la legge n. 1213 del 1965 e la legge n. 287 del 1975.

Tali leggi prescrivono che per fruire dei contributi statali i film « oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica » devono contenere « anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari » e comunque non sono ammessi ai benefici « i film che sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale ».

L'interrogante chiede di conoscere:

1) quali qualità artistiche o culturali presentino i film: *Le calde notti di Poppea*, *I caldi amori di una minorenne*, *Il labirinto del sesso*, *Le notti peccaminose di Pietro l'Aretino* (per citare solo alcuni dei molti film contenuti nell'elenco inviato e che hanno fruito dei contributi);

2) i nomi dei componenti le commissioni che hanno esaminato i film, e che hanno proposto l'ammissione al contributo previsto dalle leggi in vigore.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministero intenda ancora avvalersi della consulenza di chi non ha osservato i limiti precisi fissati dalle leggi e quali provvedimenti intenda emanare perché d'ora in poi il pubblico denaro non venga sciupato per alimentare una produzione che non fa certo onore né al paese né alla cinematografia italiana.

(4-03148)

RISPOSTA. — I *films* indicati hanno beneficiato dei contributi statali ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Le dette norme sanciscono infatti che godono dei contributi di incentivazione della produzione i lungometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria che è concessa a quei *films* che presentino, oltre ad adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, o culturali o spettacolari. Tale accertamento, peraltro, è demandato, dalla medesima legge, alle commissioni di esperti, prevista dall'articolo 46, il cui parere è vincolante per il Ministero.

L'articolo 46 della legge n. 1213, così come modificato dalla successiva legge 21 giugno 1975, n. 287, stabilisce che le commissioni sono composte ciascuna di:

a) due rappresentanti del Ministero del turismo e dello spettacolo, uno dei quali con funzioni di presidente;

b) un esperto in rappresentanza dei critici cinematografici;

c) un esperto in rappresentanza dei produttori di film di lungometraggio;

d) un esperto in rappresentanza degli autori cinematografici;

e) un esperto in rappresentanza degli esercenti di sale cinematografiche;

f) un esperto in rappresentanza dei lavoratori del settore cinematografico;

g) un attore cinematografico;

h) un esperto designato dall'ente di gestione per il cinema o dalle associazioni nazionali dei circoli di cultura cinematografica riconosciuti ai sensi dell'articolo 44.

Va notato che il Ministero non è arbitro della scelta dei componenti le commissioni, in quanto i membri sono nominati dal Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentito il parere della commissione centrale per la cinematografia. I rappresentanti di cui alle lettere da b) a g) sono designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale d'intesa con il Ministro del turismo e dello spettacolo, su indicazione delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria.

Il già citato articolo 46 prevede poi che le riunioni sono valide con la presenza dei due terzi dei componenti e le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei componenti.

Tanto premesso si precisa che il *film* *Le calde notti di Poppea* venne ammesso alla programmazione obbligatoria dalla commissione di esperti competente per lo esercizio 1979 nella seduta del 5 maggio 1971 (presenti: Ferrante - presidente, Odorizzi, De Tommasi, Bardella, Lonerò, Camaleone, Paolinelli, Prosperi). La commissione espresse parere favorevole, rilevando nel *film*, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità spettacolari.

Il *film* *I caldi amori di una minorenne* fu esaminato dalla medesima commissione 1969 nella seduta del 7 novembre 1970 (presenti: Ferrante, Paolinelli, Camaleone, Odorizzi, Baldi, De Tommasi, Prosperi, Bardella, Lonerò); nel *film* vennero riscontrati, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità spettacolari.

La commissione esperti 1969 esaminò anche nella seduta del 18 novembre 1970 (presenti Ferrante, Camaleone, Venturini, Prosperi, Bardella, Lonerò, Paolinelli, De Tommasi) il *film* *Nel labirinto del sesso* ed espresse parere favorevole all'ammissione dello stesso alla programmazione obbligatoria, ritenendo in esso presenti, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità spettacolari.

Il *film* *Le notti peccaminose di Pietro Aretino* venne invece esaminato dalla commissione di esperti 1972, che nella seduta

del 17 dicembre 1973 (presenti: Moscati - presidente - Giorgioni, Renzoni, De Tiberiis, Gregoretti, Sambucci, Prosperi, Massasso, Moreal), espresse parere favorevole per la presenza nel *film*, oltre che di adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche di sufficienti qualità spettacolari.

Nel far notare infine che la stessa legge (ultimo comma articolo 46, legge 1213 modificato dalla legge n. 287 del 1975) ha previsto che i componenti le Commissioni di esperti durano in carica per un triennio e non possono essere confermati per quello successivo, si fa presente che da tempo questa Amministrazione ha allo studio possibili soluzioni legislative per migliorare la qualità della produzione cinematografica e per arginare il fenomeno, peraltro diffuso in quasi tutte le cinematografie dei paesi occidentali, di una produzione che mira a fini di speculazione commerciale.

Tale fine potrà essere perseguito anche attraverso la ristrutturazione del sistema di incentivazione dell'industria cinematografica che l'Amministrazione ha già preso in considerazione attraverso l'elaborazione di un disegno di legge, già approvato dalla Camera in data 6 marzo 1980, ed attualmente all'esame del Senato.

Il provvedimento in questione, recante Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, relativo ai finanziamenti di film ispirati a finalità artistiche e culturali, si propone di potenziare il meccanismo incentivante di tali pellicole, conseguendo così, implicitamente, il risultato di esortare i produttori a rivolgere i loro sforzi verso pellicole di elevato livello culturale eliminando così dal mercato la produzione meno qualificata.

*Il Sottosegretario:* GARGANO.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della impossibilità di ricezione della terza rete televisiva nel nord della Sardegna e precisamente nella Gallura;

se risponda a verità che detta ricezione sarà possibile solo dopo il 1982, nonostante gli impianti esistenti nella zona, e precisamente sul Monte Limbara, consentano addirittura i collegamenti con il sud della Sardegna;

se e quali provvedimenti intenda assumere onde porre rimedio ai disagi su lamentati. (4-02343)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente - come previsto in un apposito piano di investimenti, in corso di esame per la definitiva approvazione da parte di questo Ministero - la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia. In detto piano, che riguarda gli anni 1980-1981, è inclusa la sistemazione del trasmettitore della terza rete presso la stazione della prima e seconda rete di Monte Limbara, che permetterà di servire anche la Gallura.

*Il Ministro:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se per ottenere un migliore e completo impiego delle risorse professionali della Rai-TV non si ritenga opportuno far disporre il rientro immediato di tutto il personale utilizzato all'esterno, fatta salva la possibilità di chiedere l'aspettativa senza stipendio da parte di coloro che sono stati eletti o designati a pubblici incarichi. Alla Rai vi sarebbero decine di lavoratori (giornalisti, amministrativi, ecc.) che percepiscono lo stipendio pur lavorando in altre sedi per enti pubblici, private, radio e televisioni private. Altri percepiscono ugualmente lo stipendio pur essendo in aspettativa - giornalisti pensionati di altri quotidiani che hanno contratti di collaborazione - mentre gli organici dei telegior-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

nali e giornali radio sono scoperti. La qual cosa non si verifica in nessuna altra azienda pubblica e privata. (4-00808)

RISPOSTA. — Pur trattandosi di materia, quella dei rapporti col personale, che esula dalla competenza di questo Ministero, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato di non avere dipendenti applicati in servizio presso altri organi, ad eccezione di un solo elemento, appartenente al settore tecnico, per il quale nel febbraio 1978 il consiglio di amministrazione ebbe ad autorizzare l'utilizzazione all'esterno, presso la pubblica amministrazione; per tale unità, comunque, vengono regolarmente rimborsati tutti i relativi oneri alla RAI.

Nei casi di dipendenti eletti al Parlamento nazionale od europeo, gli interessati sono stati collocati, su loro richiesta, in aspettativa senza retribuzione.

Per coloro che hanno incarichi particolari presso enti pubblici o privati, la concessionaria ha precisato che si tratta di situazioni compatibili con la posizione di dipendenti della RAI in quanto è rispettata la normativa riguardante i doveri del lavoratore e soprattutto quella di non svolgere un'attività concorrenziale o contraria agli interessi della società; obbligo, questo, che è sancito dalla legislazione ordinaria ed è espressamente riportato nei contratti collettivi di lavoro i quali peraltro, escludono qualsiasi forma di retribuzione durante il periodo in cui un dipendente è collocato in aspettativa.

La RAI ha anche fatto presente che, talvolta, vengono instaurati rapporti di lavoro con giornalisti pensionati ma ciò si verifica sempre nel pieno rispetto delle norme contenute nel contratto di categoria.

La concessionaria ha altresì comunicato che nei mesi di settembre ed ottobre 1979 sono state effettuate, in conformità ai criteri deliberati dal consiglio di amministrazione, delle selezioni per praticanti giornalisti da applicare alle redazioni regionali.

Per quanto riguarda, infine, gli organici dei giornali-radio e dei telegiornali, la

RAI ha precisato che essi sono soggetti a periodiche revisioni, che avvengono in perfetta applicazione dei criteri fissati dal predetto consiglio di amministrazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELLEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del caso (riportato dal settimanale *Europeo* del 4 ottobre 1979) di Domenico Auteri vittima prima di incidente stradale e poi, in maniera continuata, di assurdi meccanismi burocratici che da anni impediscono l'assegnazione di una pensione d'invalidità, peraltro manifesta.

Gli interroganti chiedono inoltre ai Ministri se hanno valutato quali e quanti siano per i cittadini gli effetti iniqui della legge sull'assicurazione obbligatoria ed in particolare del meccanismo del risarcimento del danno.

Gli interroganti chiedono di sapere infine quanti casi come quello di Domenico Auteri dovranno verificarsi prima che vengano presi gli opportuni provvedimenti atti ad impedire che meccanismi burocratici, regolamentari o legislativi continuino ad accanirsi cinicamente su cittadini già vittime di incidenti. (4-01375)

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dal signor Domenico Auteri avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità, presentata il 22 febbraio 1978 alla sede provinciale dell'INPS di Reggio Calabria, è stato accolto, in data 29 febbraio 1980, su proposta della sede stessa, dal locale comitato provinciale, che ha riconosciuto lo stato invalidante dello assicurato, salvo revisione sanitaria fra un anno.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

La relativa prestazione è in fase di liquidazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* FOSCHI.

FIORI GIOVANNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per attuare, senza ulteriore indugio, la perequazione delle pensioni liquidate al personale autoferrotranviario collocato a riposo prima del 1968 e per realizzare l'aggancio delle pensioni medesime alla dinamica salariale, in applicazione dell'accordo raggiunto a livello ministeriale, con il sindacato di categoria, fin dal 4 dicembre 1976.

L'interrogante fa rilevare come il rispetto dell'accordo s'imponga, inderogabilmente, per corrispondere alle aspettative legittime di una categoria di pensionati che attende compostamente, da anni, il riconoscimento del proprio diritto.

(4-01956)

RISPOSTA. — La questione della rivalutazione delle vecchie pensioni degli autoferrotranvieri è stata a lungo esaminata insieme alle organizzazioni sindacali di categoria, al fine di individuare le concrete possibilità esistenti per venire incontro alle richieste avanzate, con riguardo alla situazione finanziaria del fondo di previdenza degli autoferrotranvieri e alla effettiva perdita subita dai trattamenti dei vecchi pensionati della categoria. Lo schema di disegno di legge a suo tempo predisposto da questo Ministero per la rivalutazione delle vecchie pensioni degli autoferrotranvieri, non ha avuto però il completo assenso del Ministero del tesoro per motivi sia di carattere finanziario collegati all'anomala situazione patrimoniale del fondo di previdenza degli autoferrotranvieri sia di politica previdenziale relativi al carattere settoriale della rivendicazione portata avanti dalla categoria.

Il predetto Dicastero, infatti, rilevata l'onerosità del provvedimento per le diffi-

coltà finanziarie in cui versa il fondo predetto nonché la sua influenza su possibili rivendicazioni di egual contenuto che potrebbero essere avanzate da altre categorie e dagli stessi pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, ha espresso l'avviso che il problema della rivalutazione delle vecchie pensioni degli autoferrotranvieri può trovare eventuale soluzione soltanto nel più ampio contesto di una riforma della normativa del fondo in questione che elimini gli aspetti distorti della situazione finanziaria dello stesso fondo, come sopra evidenziato.

Ciò considerato, si rende senz'altro necessario un ulteriore confronto con le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri sul tema in questione, confronto, peraltro, che non potrà prescindere dalla valutazione della rivendicazione della categoria nel quadro delle pregiudiziali formulate dal Ministero del tesoro e degli stessi futuri sviluppi della riforma generale dei fondi speciali di previdenza.

Per quanto attiene poi alla richiesta della categoria di agganciare le pensioni alla dinamica salariale, è già stato introdotto nella normativa del fondo in questione — per effetto del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, convertito nella legge 27 febbraio 1978, n. 41, — il sistema di perequazione automatica vigente per i trattamenti pensionistici a carico del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

*Il Ministro:* FOSCHI.

FRASNELLI, FERRARI MARTE, MAROLI, BOFFARDI INES, RIZ, BENEDIKTER E EBNER. — *Al Governo.* — Per sapere, premesso che l'articolo 24 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, (Istituzione del servizio sanitario nazionale) prevede la delega al Governo ad emanare entro il 31 dicembre 1979, su proposta del Ministro della sanità, con il concerto dei Ministri competenti, un testo unico in materia di sicurezza del lavoro che riordini la disciplina generale del lavoro e della produzione al fine della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie profes-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

sionali, nonché in materia di omologazioni, unificando ed innovando la legislazione vigente,

se l'apposito Comitato interministeriale, al quale sembra sia stata affidata la elaborazione del testo unico di cui sopra, abbia già ultimato i suoi lavori, e

se quindi il Governo sarà messo nelle condizioni di emanare entro i termini di legge il testo unico in questione. (4-01938)

RISPOSTA. — Il gruppo di lavoro costituito ed operante presso questo Ministero per lo studio della problematica connessa all'attuazione dell'adempimento legislativo, di cui all'articolo 24 della legge 833/1978, (concernente la formazione di un testo unico sulla sicurezza del lavoro) non ha potuto assolvere l'incarico entro il termine previsto dalla norma in parola, per le obiettive difficoltà scaturite dalla complessità della materia.

Non si tratta, nel caso, di una semplice raccolta di leggi esistenti, ma dell'adeguamento alle impostazioni ed esigenze di un rapido progresso tecnologico di tutta la normativa attualmente distribuita in diverse leggi, non sempre fra di loro coordinate.

In relazione alle prospettate difficoltà, la delega conferita al Governo con l'articolo 24 citato è stata, infatti, rinnovata sino al 31 dicembre 1980.

*Il Ministro della sanità:* ANIASI.

GREGGI, DEL DONNO, FRANCHI, MACALUSO, PELLEGATTA E TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo il Governo intenda intervenire per garantire che il signor Vincenzo Buontempi (che ha svolto per lunghi anni servizio di portineria nello stabile di via Caio Sulpicio, 8 in Roma, di proprietà dell'ENASARCO), dovendo, per limiti di età, lasciare il servizio e andare in pensione, non sia contemporaneamente invitato e costretto a riconsegnare anche l'alloggio occupato a causa del servizio, venendo così a trovarsi in una insostenibile

situazione familiare (in particolare occorre notare che l'alloggio occupato dal signor Buontempi non è un alloggio di portineria ma un normale alloggio di condominio). Anche in relazione ad altra interrogazione di carattere generale sullo stesso tipo di problemi, gli interroganti chiedono di avere assicurazione di un immediato intervento che eviti il crearsi di una nuova drammatica e gravosa situazione familiare. (4-01826)

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Buontempi, che lavorava come portiere di uno stabile dell'ENASARCO dal 16 novembre 1961 a' termini del contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti da proprietari di fabbricati, godeva dell'alloggio di servizio ubicato in via Caio Sulpicio, n. 8, ove prestava la propria attività.

All'atto della cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età, il signor Buontempi, ai sensi dell'articolo 34, 3° comma del richiamato contratto, ha dovuto riconsegnare il predetto alloggio.

L'ENASARCO ha però provveduto ad assegnargli un altro appartamento nello stesso complesso edilizio.

*Il Ministro:* FOSCHI.

LOBIANCO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCHI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZANIBONI, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere -

premessi che esiste un notevole e giustificato malcontento tra i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni in quanto gli stessi ancora non ricevono gli assegni familiari dell'anno 1979 e solo in parte hanno ricevuto la prima rata nel corso del mese di dicembre 1979;

constatato che il ritardo nella liquidazione degli assegni familiari, che si ve-

rifica da anni, ha fatto peggiorare progressivamente la situazione relativa ai tempi di invio a domicilio agli interessati dei prestampati (mod. CD-CM 71/TP) per la compilazione e l'inoltro delle relative domande;

considerato che sebbene la procedura di pre stampa dei moduli di domanda sia stata decentrata dall'INPS alle proprie sedi periferiche con l'utilizzazione del sottosistema di elaborazione periferica, il problema non è stato risolto;

rilevato che per consentire la corresponsione dei pagamenti delle due rate semestrali degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri nei mesi di giugno e di dicembre di ciascun anno, come previsto dalla legge, è necessario che i moduli di domanda prestampati pervengano agli aventi diritto entro il mese di febbraio -

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'INPS, sia in sede centrale che periferica, superi le proprie difficoltà interne, per corrispondere alle esigenze dei coltivatori, dei coloni e dei mezzadri, e adotti i provvedimenti necessari per accelerare le procedure di liquidazione degli assegni familiari per l'anno 1979 ed emettere entro la scadenza suddetta i moduli di domanda prestampati per l'anno 1980.  
(4-02509)

RISPOSTA. — L'INPS dopo aver provveduto a decentrare presso le proprie sedi periferiche la procedura di stampa dei moduli precompilati di domanda di assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (modello CD-CM 71/TP), è venuta nella determinazione di decentrare, a partire dal 1979, la procedura di acquisizione e liquidazione - mediante utilizzazione del sottosistema elaborativo periferico IBM 3790 - degli assegni familiari per le categorie in parola.

Non si può negare che il passaggio dalla vecchia alla nuova procedura abbia comportato un certo ritardo nel pagamento della prima rata 1979 agli aventi diritto, ma è altresì vero che, con l'at-

tuazione della nuova procedura, i tempi di acquisizione e di liquidazione vengono abbreviati in maniera assai notevole.

Al momento, la situazione è la seguente:

a) oltre un terzo degli aventi diritto ha ricevuto entro il mese di dicembre 1979, la prima rata semestrale; in data 3 marzo 1980 sono stati approntati i programmi per il pagamento della seconda rata, presumibilmente entro il mese di marzo;

b) a quasi tutti gli altri aventi diritto sono già state liquidate le prestazioni spettanti, con emissione di un unico assegno.

Infine per quanto riguarda la pre stampa per il 1980, le sedi periferiche dell'INPS sono già in possesso dei modelli CD-CM 71/TP e quanto prima inizieranno le operazioni di stampa e spedizione al domicilio degli interessati del modulo precompilato.

Pertanto, già dal 1980 sarà provveduto con regolarità sia al pagamento delle due rate semestrali degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sia al tempestivo invio agli interessati del modello sopra citato.

*Il Ministro:* FOSCHI.

MARTINAT E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali studi e quali misure abbia intrapreso od intenda intraprendere per combattere il dilagare ed il moltiplicarsi dei topi, tenendo presente i gravissimi danni alle cose ed alla salute delle persone che già stanno causando in tutta Italia ed in particolare in grandi città come Roma, Napoli, Palermo.  
(4-02183)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati sono da porsi in relazione a mancati interventi per la prevenzione ed il controllo dell'igiene del suolo e la disciplina della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, materia per la quale

le funzioni amministrative sono state trasferite agli enti locali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1977, n. 616.

In tale contesto, diversi comuni hanno già promosso campagne di derattizzazione, dando incarico a ditte specializzate che operano sotto il controllo dell'autorità sanitaria locale.

*Il Ministro:* ANIASI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come possa essersi verificato che il disoccupato napoletano Molino Ciro, iscritto da ben venti anni al collocamento di Napoli come manovale, padre di dieci figli, senza tetto, con moglie ammalata e disoccupata, non sia mai stato chiamato al lavoro e che decine di migliaia di altri disoccupati, pur non vantando il suo diritto di precedenza sia per motivi di anzianità di iscrizione che per condizioni obiettive, siano stati invece assunti, in questi venti anni.

Per conoscere a chi ascenda la responsabilità di tale assurda situazione e come il ministro ritenga possa risarcirsi il danno subito dal Molino per non essere mai stato avviato al lavoro, nonostante il chiaro buon diritto vantato. (4-01624)

RISPOSTA. — Il signor Ciro Molino si è effettivamente iscritto nelle liste di collocamento della sezione di Secondigliano in data 7 ottobre 1952 e vi è rimasto iscritto anche per lunghi periodi, alternati a periodi di cancellazione.

Purtroppo la sua situazione, pesante per il carico familiare, non è dissimile da quella di altri che aspirano ad una occupazione stabile in un'area, come quella della città di Napoli, in cui poche sono le possibilità di sistemazione, in particolare per la qualifica posseduta di manovale generico di classe seconda. Nella graduatoria meccanizzata di precedenza — entrata in funzione alla fine del 1976 — il Molino si trovava al centoventisettesimo posto con punti 81. L'ufficio di collo-

camento ha potuto avviare solo 53 lavoratori. Allo stato, poi, la posizione del Molino nella predetta graduatoria risulta peggiorata per la modifica del punteggio di anzianità di iscrizione, conseguente alla sua reiscrizione nelle liste, da cui era stato cancellato il 30 novembre 1977, reiscrizione che ha avuto luogo il 25 novembre 1978.

*Il Ministro:* FOSCHI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se non ritiene molto singolare rilevare, nel conto « ricavi » della Società SIRTI, alla voce « interessi su crediti verso banche », la somma di 584 milioni di lire in rapporto ai ben consistenti depositi che la stessa detiene e che si rilevano nell'attivo dello stato patrimoniale ammontanti a ben lire milioni 34.132;

se non ritiene d'altro conto molto cospicui gli interessi passivi che la stessa paga alle banche, ammontanti a lire milioni 1.995, come rilevasi nel conto dei costi alla voce « interessi su debiti verso banche e istituti di credito » contro solo lire milioni 10.914 risultanti nel passivo dello stato patrimoniale, al capitolo « finanziaria »;

se non ritiene eccessivamente modesta la somma di lire milioni 1.520 che appare nel capitolo « fondi », alla voce « rischi su crediti » del passivo patrimoniale, contro ben lire milioni 74.897 dei crediti verso clienti presenti nell'attivo patrimoniale al capitolo « commerciali »;

chi siano i fortunati beneficiari di lire milioni 28.544 risultanti nei costi alla voce « spese per prestazioni di servizi » e quali siano i servizi che siano stati prestati. (4-02135)

RISPOSTA. — Gli interessi attivi verso le banche che appaiono sproporzionati alle consistenze dei depositi al 31 dicembre 1978, si riferiscono alla giacenza media dei



fondi allocati presso istituti di credito e pertanto non possono essere raffrontati ad una situazione rilevata ad una certa data.

Analogo discorso vale per la parte della interrogazione dove si correla l'ammontare degli interessi passivi verso banche alla situazione debitoria rilevata al 31 dicembre 1978.

Per quanto si riferisce alle entità del fondo rischi su crediti, essa appare congrua, tenuto conto della solvibilità dei principali clienti (SIP e ASST). Si sottolinea, comunque, che gli stanziamenti effettuati rientrano nei limiti massimi fiscalmente consentiti dalla normativa vigente.

Infine, con riferimento alle spese per prestazioni di servizi, che riguardano tutti i costi di gestione non compresi nelle spese per acquisti di materiali, e nelle spese per prestazioni di lavoro subordinato, per un importo pari a circa 28.500 milioni, si forniscono tra queste le più significative e, precisamente, per consumi 5.300 milioni; per manutenzione e prestazioni varie 2.700 milioni; per sconti commerciali a clienti 3.700 milioni; per spese attività concorzio STS biancharaba 3.300 milioni.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

chi sono quei fortunati fornitori che hanno ottenuto quali misteriosi « anticipi » la bellezza di Lit/Mil. 166.666, come appare nell'attivo della situazione patrimoniale del bilancio 1978 della società « ELSAG » sotto la voce « crediti verso fornitori per anticipi », importo che è oltretutto di ben 5 volte maggiore di tutto quanto ricavato in un solo anno dalla azienda e che ammonta a sole Lit/Mil. 33.842;

se non ritenga irrisorio il « fondo rischi su crediti », ammontante a sole Lit. 800.000.000, contro le Lit/Mil. 34.251, riportate nell'attivo della stessa situazione patrimoniale, somma che, aggiunta alle predette Lit/Mil. 166.666, quali « crediti

verso fornitori per anticipi » formano la astronomica cifra di Lit/Mil. 200.917;

se non pensa che la somma « rischi su cambi » di soli 400 milioni, sia irrisoria su di una esposizione così cospicua;

se ritenga giustificato che l'azienda spenda Lit/Mil. 61.973, come appare nel conto « costi » sotto la voce « spese per prestazioni di servizio », contro le sole Lit/Mil. 33.842 che si rilevano nel conto « ricavi », somma che è di — tra gli altri possibili parametri — ben circa 4 volte superiore a quella che l'azienda spende per il solo lavoro subordinato ed i relativi contributi. (4-02140)

**RISPOSTA.** — Nel 1973 l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stipulò con la ELSAG Società per azioni, un contratto di appalto in base al quale veniva affidata a tale società, nella veste di capocommessa, la realizzazione della meccanizzazione del servizio postale prevista dal piano regolatore nazionale approvato con decreto ministeriale 15 gennaio 1970.

In relazione alla complessità del programma che richiedeva il concorso di altre imprese, il contratto di appalto prevedeva espressamente il subappalto di taluni lavori ed in particolare faceva obbligo alla ELSAG di servirsi, ove possibile, per il subappalto delle opere civili, di società con capitale a partecipazione statale.

In tale contesto la ELSAG affidò a società del gruppo ITALSTAT la realizzazione delle opere civili, riservandosi l'esecuzione della componente elettronica coerentemente alle sue caratteristiche industriali.

Occorre inoltre rilevare come il citato contratto di appalto prevedesse la corresponsione, da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di anticipi correlati allo stato di avanzamento dei lavori.

Da quanto detto in precedenza consegue — come emerge anche dalla relazione del consiglio di amministrazione al bilancio dell'esercizio 1978 — che le voci di bilancio non sono unicamente riferibili all'attività direttamente svolta dalla EL-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

SAG, ma riflettono la qualifica di capo-commessa che questa riveste nell'ambito della esecuzione del contratto postale.

Tra gli anticipi a fornitori, ammontanti a lire 167 miliardi, 150 miliardi devono essere correlati ai 214 miliardi concessi alla ELSAG dall'Amministrazione postale ai sensi del citato contratto di appalto e che figurano in bilancio nella voce Debiti verso clienti per anticipi, il cui valore complessivo è di lire 269 miliardi. Gli anticipi ottenuti dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni sono stati in parte girati dalla società ai subfornitori, soprattutto a società del gruppo ITALSTAT, per la quota afferente i lavori da essi eseguiti.

Il confronto tra l'entità degli anticipi ai fornitori ed il fatturato non ha inoltre rilievo, essendo tali anticipi concessi a fronte di opere in corso di esecuzione e come tali comprese nelle rimanenze finali di cui alla voce Materie prime, semilavorati e prodotti finiti.

Analogamente non è pertinente il confronto tra il valore dei costi - lire 62 miliardi - di cui alla voce Spese per prestazioni di servizio e il fatturato in quanto - come esplicitamente affermato nella relazione del consiglio di amministrazione - tali costi includono accertamenti per gli stati di avanzamento e per le revisioni prezzo relative alle opere civili del contratto postale eseguite da terzi e trovano contropartita nelle rimanenze finali in

quanto i lavori sono in corso di esecuzione.

Circa il Fondo rischi su crediti, esso è stato costituito a fronte di lire 16,5 miliardi costituenti il valore degli effetti e cambiali attive e dei crediti verso clienti al netto delle fatture di anticipo contabilizzate nel conto clienti e non ancora incassate ammontanti a fine 1978 a lire 20,4 miliardi. Gli accantonamenti stanziati, superiori a quelli fiscalmente deducibili, sono giudicati congrui rispetto all'effettivo rischio connesso alla esigibilità dei crediti.

Circa il rischio presunto sui crediti verso fornitori per anticipi, lire 167 miliardi, occorre rilevare che gli stessi sono coperti da fidejussioni per lire 127 miliardi e dalle opere in corso di esecuzione.

Il Fondo rischi su cambi, infine, appare adeguato all'effettivo rischio connesso alle fluttuazioni delle valute estere.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**PARLATO.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

premesso che dall'attivo del conto patrimoniale della società ITALCABLE (gruppo STET-SIP) si evidenziano partecipazioni per lire 4.803.742.533 mentre dai bilanci (IRI) delle società direttamente controllate e collegate, consolidato al 1977, l'ITALCABLE risulta partecipante alle seguenti società con relative partecipazioni di:

	Milioni di lire	%	Uguale a milioni di lire
a) Accesa - Roma . . . . .	1.145	100	1.145.000.000
b) Consultel - Roma . . . . .	500	30	150.000.000
c) Implantense - Bayres . . . . .	1	98,88	988.800
d) Radiostampa - Roma . . . . .	90	57,41	51.669.000
e) Doc. imp. cablofonici . . . . .	10	70	7.000.000
f) Telespazio - Roma . . . . .	6.000	33,33	1.188.800.000
g) SIRM - Roma . . . . .	400	21,49	85.960.000
h) SME - Napoli . . . . .	122.301	0,24	293.522.400
<b>Totale . . . . .</b>			<b>3.733.940.200</b>

in quale altra impresa siano investiti le lire milioni 1.069.802.333 di differenza;

tutti i dati di bilanci delle menzionate società in cui si partecipi, non risultanti nei bilanci IRI e dei bilanci STET, con ogni relativa informazione circa sede, fini, capitali, addetti, altri partecipanti che non figurano da bilanci, insieme alla indicazione dei motivi di tale inspiegabile discrepanza. (4-02257)

RISPOSTA. — Sono sottoposti alla approvazione di questo Ministero solo i bilanci degli enti di gestione vigilati e non anche quelli delle singole società in essi inquadrati. Di tali bilanci, quindi, questa Amministrazione viene a conoscenza solo in via indiretta in quanto i risultati degli stessi influiscono sul consolidato di gruppo. Ne consegue che le informazioni richieste, sono state acquisite dall'IRI e come tali vengono di seguito riportate.

Con riferimento ai confronti e ai dati riportati nell'interrogazione, sembra opportuno innanzitutto premettere che:

il confronto non è omogeneo: il dato attinto dalla relazione Italcable (lire 4.803.742.533) è relativo all'esercizio 1978.

mentre l'importo desunto dal fascicolo consolidato IRI è relativo all'esercizio 1977;

il valore di lire 4.803.742.533 indicato nella relazione Italcable è costituito sulla base dei valori di carico, riportati a libro, delle partecipazioni; il valore desunto dall'interrogante sui dati dell'elenco delle partecipazioni IRI del 1977 è costituito invece valorizzando la quota di partecipazione Italcable al solo valore nominale;

secondo le regole abituali di consolidamento, l'IRI ha preso in considerazione (vedi pagina 227 del fascicolo Bilancio consolidato 1977 - Bilanci delle società direttamente controllate e collegate) solo « ... le Società in cui l'Ente ha una partecipazione di controllo o paritetica diretta o indiretta ». Sono pertanto volutamente non considerate le partecipazioni minoritarie.

Per evidenziare comunque le differenze che emergono dai calcoli dell'interrogante e i valori indicati nel bilancio Italcable, si riporta la seguente tabella chiarificatrice.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*

DE MICHELIS.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

Partecipazioni Italcable	Valore a libro bilancio Italcable (1978) (*)	Valore calcolato dall'interrogante, desunto dall'elenco IRI 1977	Differenza
Accesa (a) . . . . .	1.623.739.600	1.145.000.000	+ 478.739.600
Consultel (b) . . . . .	150.000.000	150.000.000	—
Inplatense (c) . . . . .	(1)	988.800	— 988.800
Radiostampa (d) . . . . .	61.738.939	51.669.000	+ 10.668.939
Soc. Imp. Cablof. (e) . . . . .	7.000.000	7.000.000	—
Telespazio (f) . . . . .	2.180.000.000	1.999.800.000	+ 180.200.000
SIRM (g) . . . . .	120.332.80	85.960.000	+ 34.372.800
SME (h) . . . . .	281.109.304	293.522.400	— 12.413.094
ITC USA Inc. (i) . . . . .	869.130	(2)	+ 869.130
ISCC (l) . . . . .	1.399.535	(3)	+ 1.399.535
Transradio (m) . . . . .	351.693.943	(3)	+ 351.693.943
Diverse (n) . . . . .	25.860.282	(3)	+ 25.860.282
	4.803.742.533	3.733.940.200	+ 1.069.802.333

(\*) Generalmente registrate al costo storico; le partecipazioni Accesa, Radiostampa, Telespazio e SIRM sono state rivalutate ai sensi di legge.

(1) Inplatense: trattasi di società argentina ceduta nel corso del 1978.

(2) Italcable USA inc.: trattasi di società costituita nel 1978 e quindi non riportata nell'elenco dell'IRI (posseduta al 100 per cento da Italcable).

(3) Trattasi di partecipazioni minoritarie che l'IRI non considera per compilare il bilancio consolidato:

	Capitale sociale	Partecipazione ITC (percentuale)
(a) ISCC - International submarine cable company . . . . .	lire israeliane 40.000	25
(b) Transradio internacional . . . . .	pesos argentino 9.644.250	11,44
(c) Radiobras agricola . . . . .	cruzeiros 4.320.000	9,6
(d) Sodeltel - Société development telecomm. du Liban . . . . .	lire libanesi 300.000	10
(e) Cooperativa electrica de Atalaya . . . . .	pesos argentino 83.909	0,083
(f) SIEO - Imprese elettriche d'oltremare in liquidazione) . . . . .	lire 10.000.000	0,005
(g) IEEP - Istituto edilizia economica e popolare:		
Roma . . . . .	lire 8.779.267	4,35
Milano . . . . .	» 31.000.000	3,22
Genova . . . . .	» 16.000.000	6,25
Messina . . . . .	» 6.000.000	16,66
Napoli . . . . .	» 15.000.000	6,66

Trattasi di:

Società costituite per la costruzione e la gestione di sistemi cablofonici (ISCC e SODETEL);

Società che un tempo gestivano le telecomunicazioni in Sud America (Transradio e Radiobras);

Società elettriche o ex elettriche (Italaya e SIEO);

Società costituite per la costruzione di alloggi popolari con agevolazioni di mutuo per dipendenti delle aziende associate (IEEP).

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la voce secondo la quale, essendosi dimesso il Presidente dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare, Gennaro Taddeo, per oscuri motivi che è bene siano chiariti, sia in corso una manovra — da parte di taluni potentati politici — di nominare un commissario — nella persona di tal Peluso — alla guida dell'ente, così proseguendo sulla strada di una logica di lottizzazione non solo miope ma del tutto incapace di guardare allo Ente Mostra come ad uno dei potenziali strumenti di decollo dell'area metropolitana di Napoli e dell'intera regione Campania;

se non intenda disporre una rigorosa inchiesta sulla gestione dell'ente in questi ultimi anni e soprattutto sulla alienazione, pezzo a pezzo, di una notevole parte del suo patrimonio;

se ritenga — e lungo quali direttrici — avviare uno studio che individui funzioni e ruolo dell'Ente Mostra d'Oltremare, strettamente legato alla realtà economica e sociale del territorio e capace di potenziarne le vocazioni in un contesto di stretta connessione con la realtà socio-economica del Mezzogiorno, iniziando con un recupero in termini di efficienza, professionalità, preparazione, correttezza morale ed amministrativa, a partire proprio dalla nomina del Presidente dell'ente, la cui designazione non può essere sottratta al gradimento degli enti locali e della regione se tali enti dovranno essere pur coinvolti, finalmente, nel rilancio della istituzione che conobbe vera gloria solo durante gli anni '30 in un contesto che pur potrebbe essere, in qualche misura, riattualizzato e rivitalizzato. (4-02597)

RISPOSTA. — 1) Dimissioni del presidente: le dimissioni del presidente della Mostra d'Oltremare, Gennaro Taddeo, sono state avanzate per gravi motivi di salute e personali, mentre il presidente stesso

operava in regime di *prorogatio*, essendo il suo mandato, di durata triennale, scaduto il 28 luglio 1979.

In rapporto a tali dimissioni il Ministro *pro-tempore* Lombardini aveva pregato il presidente Taddeo di rimanere in carica fino alla nomina del suo successore. Perdurando peraltro i motivi di salute posti a base delle dimissioni, le funzioni di presidente sono state assunte dal consigliere anziano dottor Mongiello, in conformità ad una delibera consiliare ed alle disposizioni di carattere generale che disciplinano le ipotesi di impedimento di organi amministrativi.

In ordine al problema relativo alla nomina del nuovo presidente, si fa presente che esso viene seguito con la dovuta considerazione e verrà al più presto risolto secondo criteri di competenza in sintonia col processo di ristrutturazione dell'ente già da tempo avviato.

2) Gestione dell'ente: la carenza di mezzi finanziari ha costretto gli organi responsabili dell'ente a svolgere una attività intensa essenzialmente a reperire le risorse necessarie alla ordinaria amministrazione ed è in tale ottica che vanno valutate le vendite di beni effettuate dall'ente mostra all'istituto orientale di Napoli, alla Cassa per il mezzogiorno e al CONI. Il ricavato delle prime due vendite è infatti destinato integralmente all'estinzione di un debito ipotecario verso il Banco di Napoli contratto nel 1975, mentre la somma ottenuta dalla terza vendita fu versata nella cassa dell'ente per le necessità di gestione.

3) Ristrutturazione dell'ente: è allo studio un progetto diretto ad un rilancio della mostra quale organismo propulsore di attività produttive nell'area meridionale, attraverso la realizzazione di una intensa collaborazione con enti internazionali, l'armonizzazione delle iniziative di carattere meramente fieristico con finalità di più alto contenuto programmatico e la realizzazione di un centro di interscambio con i paesi produttori di petrolio e di materie

prime che rappresenti un coagulo di interessi finalizzato anche agli obiettivi commerciali del sistema imprenditoriale a partecipazione statale. Tale progetto richiede un investimento di circa 20 miliardi (in lire 1979) ed una diversa organizzazione delle manifestazioni.

Come appare evidente, la maggiore difficoltà per la realizzazione dell'iniziativa di cui sopra è rappresentata dalla mole notevole degli investimenti richiesti e dai riflessi che un provvedimento di ristrutturazione potrebbe comportare sull'organico dell'ente. Intanto, per poter assicurare entro termini brevissimi un finanziamento tempestivo alla mostra (necessario per sopperire ad improrogabili necessità di manutenzione per la salvaguardia del patrimonio e l'agibilità dei padiglioni) è all'esame la richiesta del presidente dimissionario di una erogazione *una tantum* in favore della mostra di lire 1.970.050.000.

Per completezza di informazione, occorre infine ricordare che, in aggiunta a quanto si è detto circa il piano di ristrutturazione e il richiesto finanziamento straordinario, si sta provvedendo a verificare nelle sedi competenti e con autorità politiche della Campania anche le concrete possibilità esistenti di trasferire al Ministero dell'industria i compiti di vigilanza primaria sull'ente, in conformità a un più logico assetto istituzionale, che tenga conto delle anomalie che l'ente mostra, in quanto organismo non a struttura societaria, presenta nel sistema delle partecipazioni statali.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere:

i precisi contenuti dell'atto costitutivo e dello Statuto della SGS-ATES International SA Luxemburg, costituita in presenza del Maître George Faber, Notaio, con residenza a Lussemburgo, in data 9 giugno 1966 pubblicato nella *Recueil Spe-*

*cial du Memorial* CN 97 del 29 luglio 1966;

se l'oggetto sociale di questa SGS-ATES International SA Luxemburg è analogo, propedeutico o complementare a quello della controllante SGS-ATES SpA di Catania produttrice di semiconduttori;

l'indirizzo sociale di questa SGS-ATES International SA Luxemburg e quello della Azienda ove lavorerebbero i dipendenti, in quanto, sembrerebbe che:

a) questa SGS-ATES International SA Luxemburg, in Lussemburgo avrebbe come indirizzo una semplice casella postale;

b) in effetti verrebbe operata dalla « Société Financière pour les Communications et l'Electronique » controllata a sua volta al 100 per cento dalla STET come finanziaria di ricalzo, con un consiglio di amministrazione composto dai signori Gianni Ruta, Pietro Mosconi ed Arnaldo Coen, nonché dal commissario dei conti (sindaco) signor Piero Grosso, tutti stranamente residenti ad Agrate Brianza;

c) questi amministratori gestirebbero l'Azienda, controllerebbero e firmerebbero i bilanci «per corrispondenza» da Agrate Brianza, dietro cospicui compensi in dollari, in esenzione fiscale, perché pagati nel paradiso fiscale lussemburghese;

d) la SGS-ATES International SA Luxemburg abbia molto a che vedere con gli scopi sociali della SGS-ATES di Catania per il fatto che quest'ultima ha investito 8 milioni di dollari (Lit/Mil 6.850 al cambio del 14 marzo 1980) di capitali, senza interessi dalla fondazione (1966) ad oggi;

e) gli utili vadano all'estero sotto forma di ipotetici investimenti, senza più ritornare in alcuna forma;

f) le perdite le paghino però gli italiani (come è il caso del bilancio della SGS-ATES di Catania che al 31 dicembre 1978 ha perduto Lit/Mil 12.500) ignari dei giuochi finanziari internazionali di queste

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

ibride aziende (che non sono né private e né statali) che possono tranquillamente approvvigionarsi ai mercati nazionali ed internazionali dei capitali ed a quelli di Stato;

ancora, se il bilancio al 31 dicembre 1971, pubblicato dalla SGS-ATES, International SA Luxemburg, controllata al 100 per cento dalla STET di Torino, non sia da sottoporre a serie indagini, specialmente per quanto riflette talune voci del conto perdite e profitti che segue al bilancio sotto riportato:

SGS - ATES INTERNATIONAL S. A.  
LUXEMBURG

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1971  
SITUAZIONE PATRIMONIALE

*Attivo*

Portafoglio . . . . .	\$	7.861.084.73
Banche . . . . .	»	10.983.603.61
Società associate . . . . .	»	976.880.14
Debitori diversi . . . . .	»	1.989.399.08
Perdita d'esercizio . . . . .	»	112.093.89
Conti d'ordine . . . . .	»	6.421.266.19
		<hr/>
	\$	28.344.327.64
		<hr/> <hr/>

*Passivo*

Banche . . . . .	\$	14.044.451.93
Capitale sociale . . . . .	»	3.000.000.00
Riserva legale . . . . .	»	300.000.00

Riserva straordinaria . . .	\$	2.477.482.33
Creditori diversi . . . . .	»	2.101.127.19
Conti d'ordine . . . . .	»	6.421.266.19
		<hr/>
	\$	28.344.327.64
		<hr/> <hr/>

## CONTO PERDITE E PROFITTI

*Spese*

Spese bancarie e diverse \$	1.561.215.64
Perdite su partecipazioni »	210.000.00
	<hr/>
	\$ 1.771.215.64
	<hr/> <hr/>

*Profitti*

Entrate diverse . . . . . \$	1.659.121.75
Perdite esercizio . . . . . »	112.093.89
	<hr/>
	\$ 1.771.215.64
	<hr/> <hr/>

La perdita di esercizio è stata assorbita dalla riserva straordinaria, naturalmente. (4-02952)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda lo scopo della SGS-ATES *international*, si riporta la traduzione letterale dello statuto sociale:

« La società ha per oggetto la partecipazione in qualsiasi forma alla creazione, allo sviluppo, alla trasformazione ed al controllo di società sia lussemburghesi che straniere, l'acquisizione tramite acquisto, sottoscrizione o in altra forma oltre che l'alienazione per vendita, scambio o

in altra forma, di valori mobiliari di ogni specie, la gestione, o la valorizzazione del portafoglio, l'acquisizione, la cessione e la valorizzazione dei brevetti e delle licenze.

La SGS-ATES *international* può prestare o prendere in prestito, con o senza rilascio di garanzia, può partecipare alla creazione e allo sviluppo di società, portare loro tutta l'assistenza, in particolare anche attraverso la concessione di cauzioni. In generale essa può adottare tutti i provvedimenti per il controllo, la sorveglianza e la documentazione e realizzare tutte le operazioni che riterrà utili al raggiungimento o allo sviluppo del proprio oggetto, il tutto comunque nei limiti stabiliti dalla legge del 31 luglio 1929 sulle *holding* ».

Circa gli altri punti dell'interrogazione, si comunica quanto segue sulla base di quanto riferito dall'IRI.

L'oggetto sociale della *international* è complementare a quello della SGS-ATES Società per azioni, in quanto prevede lo svolgimento di attività prevalentemente finanziaria (tra cui l'acquisizione, gestione e vendita di partecipazioni e reperimento di mezzi finanziari), volta ad ampliare quella contemplata dall'articolo 2 dello statuto della SGS-ATES Società per azioni.

La sede della società, come risulta dall'atto costitutivo, è in rue Aldringer-Lussemburgo. La società è gestita direttamente dai consiglieri di amministrazione e dai procuratori e non dalla *Société financière pour les communication et l'électronique*.

Gli amministratori ed il commissario dei conti, hanno scelto, come domicilio per la loro qualifica, Agrate Brianza, presso la sede della società controllante che essi rappresentano nel consiglio di amministrazione ma, come risulta dagli atti ufficiali, le riunioni degli organi sociali si sono sempre tenute regolarmente in Lussemburgo.

Per quanto riguarda la questione relativa al compenso degli amministratori e del commissario dei conti della SGS-ATES-*international* si precisa che questi non hanno mai ricevuto per tale loro incarico alcun emolumento né in valuta estera né in lire.

Circa i rapporti tra la SGS-ATES-*international* Luxemburg e la SGS-ATES di Catania, si precisa che quest'ultima nel 1978 ha esportato oltre il 60 per cento del proprio fatturato avvalendosi della rete industriale e commerciale di società create all'estero mediante la SGS-ATES-*international*, la quale, a fronte di un apporto in contanti da parte della casa madre italiana di 7 milioni di dollari (rispetto agli 8 milioni indicati nella interrogazione, 1 milione di dollari afferisce infatti ad aumenti di capitale gratuiti), ha investito 13 miliardi di dollari nelle consociate estere.

In ordine agli utili della SGS-ATES-*international*, che secondo l'interrogazione verrebbero esportati all'estero senza più ritornare in alcuna forma, va detto che essi, in misura sempre contenuta, sono stati reinvestiti per finanziare lo sviluppo delle aziende partecipate così da sostenere lo sforzo di penetrazione della casa madre italiana sui mercati internazionali. Ciò è rilevabile dallo stato patrimoniale della SGS-ATES-*international*, nel quale, al 31 dicembre 1978, il volume dei mezzi propri (capitale sociale+riserve) ammontava a 10,4 milioni di dollari a fronte di apporti in conto capitale per 7 milioni di dollari.

Per quanto concerne i negativi risultati di gestione della ATES di Catania, essi derivano dall'attività particolarmente onerosa che è svolta e dal fatto che, a differenza di quanto avviene nella maggior parte degli altri paesi, la società non usufruisce di adeguati supporti pubblici.

In ordine al bilancio ed al conto economico del 1971 va osservato che esso viene predisposto secondo le regole contabili e le disposizioni della legge lussemburghese.

Essi insieme all'assorbimento della perdita di esercizio attraverso l'utilizzo della riserva straordinaria, sono stati approvati dall'assemblea del 4 aprile 1972 e pubblicati a norma di legge sul *Recueil special du memorial*.

Il Ministro: DE MICHELIS.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1980

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO  
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali uffici postali sono stati realizzati in Sardegna negli ultimi cinque anni e in quali comuni, quali attraverso l'Italposte e quali attraverso altri strumenti;

2) quali siano gli uffici postali in progetto ed in corso di costruzione;

3) quali sono i comuni della Sardegna nei quali il Ministero ritenga necessaria la costruzione di un ufficio postale;

4) se non ritenga che debba essere, con la massima sollecitudine, predisposto ed eseguito un programma completo di nuovi uffici postali nell'isola. (4-02492)

RISPOSTA. — Negli ultimi cinque anni, sia in Sardegna che in altre regioni, è stato dato corso alla costruzione di uffici postali nell'ambito del programma di interventi - previsto dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15 - la cui realizzazione è stata affidata in concessione alla società Italposte.

In particolare, nella regione sarda, sono stati ultimati gli edifici postelegrafonici di Arzachena (Sassari), Bono (Sassari), Bonorva (Sassari), Cabras (Oristano), Calangianus (Sassari), Ittiri (Sassari), Macomer (Nuoro), Marrublu (Cagliari), Pula (Cagliari), Quartu Sant'Elena (Cagliari), San Gavino Monreale (Cagliari), Sorso (Sassari), Terralba (Oristano), Teulada (Cagliari), Villaputzu (Cagliari); sono in corso di realizzazione gli edifici postelegrafonici di Arbus (Cagliari), Assemini (Cagliari), Borore (Nuoro), Muravera (Cagliari); mentre sono da iniziare, entro breve tempo, i lavori di costruzione nelle località di Bosa (Nuoro), Domus De Maria (Cagliari), Lanusei (Nuoro), Monti (Sassari), Santadi (Cagliari), Senorbi (Cagliari) e Ottana (Nuoro).

I competenti uffici di questo Ministero, inoltre, non mancano di tenere nel dovuto conto tutte le segnalazioni provenienti dagli organi periferici, intese a sottolineare

l'esigenza di nuove costruzioni di uffici nella Sardegna. I relativi elementi istruttori saranno valutati, anche ai fini di determinare gli obiettivi criteri di priorità, allorquando si potrà disporre di nuovi stanziamenti.

In proposito, e con particolare riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione, si assicura che questa amministrazione ha già predisposto un nuovo provvedimento legislativo, che prevede, tra l'altro, il rifinanziamento del programma in parola e che attualmente è all'esame, in sede referente, della X Commissione permanente della Camera dei deputati.

*Il Ministro:* DARIDA.

SOSPURI, ABBATANGELO, PAZZAGLIA E GREGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la pubblica amministrazione e gli enti pubblici, nel dare esecuzione alla legge sulla occupazione giovanile, hanno costantemente ignorato la legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la assunzione obbligatoria degli invalidi;

se, in relazione all'assunzione definitiva in servizio delle 60.000 unità già assunte in via precaria a norma della legge sull'occupazione giovanile, intendano invitare la pubblica amministrazione e gli enti pubblici al rigoroso rispetto dell'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 sull'assunzione obbligatoria degli invalidi. (4-02392)

RISPOSTA. — Il problema della riserva di posti in favore degli invalidi da parte delle amministrazioni dello Stato, delle aziende ed enti pubblici non può essere risolto nel senso auspicato dagli interroganti in quanto l'articolo 7 della legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che i giovani assunti con contratto di formazione sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti

da leggi o contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative o istituti.

La legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, prevede la immissione graduale dei giovani nei ruoli delle pubbliche amministrazioni, utilizzando il 50 per cento delle relative vacanze. Ne consegue che restano invariate le aliquote di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, in favore degli invalidi.

Comunque, il Governo si è impegnato a presentare nell'arco di un anno un disegno di legge diretto alla revisione delle dotazioni organiche complessive delle singole amministrazioni sulla base delle effettive esigenze funzionali.

Ed è in quella sede, qualora si dovesse pervenire ad un ampliamento di organico, che il problema sollevato potrà trovare adeguata soluzione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.*

**SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali Casotti Sante (Minucciano, 1° febbraio 1910), residente a Gorfigliano (Lucca), percepisce dall'INPS lire 120.000 mensili di pensione pur avendo lavorato 28 anni e sei mesi. (4-02738)

**RISPOSTA.** — Il signor Sante Casotti, nato a Minucciano il 1° novembre 1910, è titolare di pensione di vecchiaia, integrata al trattamento minimo, pari attualmente a lire 142.950 mensili.

In favore dello stesso risultato accreditati, complessivamente, n. 753 contributi settimanali, distinti come segue:

n. 166 contributi settimanali (pari a 3 anni e 10 settimane) per attività lavorative alle dipendenze di terzi;

n. 10 contributi settimanali per disoccupazione;

n. 516 contributi settimanali (pari a 9 anni e 11 mesi) per servizio militare;

n. 52 contributi settimanali (pari ad un anno) per versamenti volontari.

Al signor Casotti è stata liquidata la pensione di vecchiaia con i requisiti ridotti ai sensi dell'articolo 25 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (autorizzazione a versamenti volontari nel decennio 1952-1961).

La pensione stessa è stata liquidata in forma contributiva, la cui misura adeguata all'atto della liquidazione originaria (° dicembre 1970) era di lire 19.081 mensili, ed è stata, pertanto, messa in pagamento previa integrazione al trattamento minimo.

*Il Ministro: FOSCHI.*

**SOSPIRI E ABBATANGELO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che l'Istituto di vigilanza « Veglia e Vigila » di Pianella (Pescara), di cui è titolare il signor Giampietro Domenico:

a) non applica il contratto collettivo nazionale e provinciale di lavoro, in relazione alle retribuzioni spettanti ai dipendenti;

b) ha indotto - attraverso minacce - alcuni dipendenti a disdire le deleghe sindacali, allo scopo di evitare e bloccare il giudizio in relazione ad una vertenza sindacale, denunciante proprio, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Pescara, la violazione dei contratti di lavoro;

c) licenzia e riassume sistematicamente ogni anno i propri dipendenti, al fine di evitare l'aumento di retribuzione che normalmente dovrebbe determinarsi a seguito degli scatti di anzianità. (4-02866)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Pescara è emerso che l'istituto di vigilanza Veglia e vigila, giusta licenza rilasciata l'11 dicembre 1975 dal prefetto della provincia di Pescara, ha operato quale ditta individuale del signor Giampietro Domenico fino al 31 dicembre 1978. A tale data ha licenziato tutto il personale dipendente, con corresponsione di tutte le competenze di fine rapporto.

Con atto del 16 dicembre 1978, è stata costituita la società a responsabilità limitata istituto di vigilanza Veglia e vigila, amministratore unico il nominato signor Giampietro Domenico. La società ha iniziato l'attività dal 1° gennaio 1979 con assunzione, per passaggio diretto, previo *nulla osta* del competente ufficio di collocamento, del personale licenziato dalla citata ditta individuale.

Dall'esame della documentazione in materia di lavoro (di entrambe le ditte), si è rilevato che, nel corso dei singoli rapporti di lavoro instaurati col personale dipendente, non sono intervenuti licenziamenti seguiti, a breve termine, da riassunzioni, salvo quanto è avvenuto alla data del 31 dicembre 1978, per cessazione di attività della ditta individuale.

Si è rilevato, altresì, che l'istituto di vigilanza ha osservato ed osserva nei confronti del personale dipendente il trattamento, sia normativo che economico, previsto dal contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da istituti di vigilanza privata, nonché quello economico previsto da accordo aziendale di altro istituto di vigilanza, operante nel capoluogo. Per la provincia di Pescara non esiste contratto integrativo del contratto nazionale di lavoro.

È risultato, inoltre, che l'orario di lavoro giornaliero predisposto ed osservato dalla maggioranza del personale dipendente con compiti di vigilanza (ore 5-6) è inferiore a quello fissato dal contratto nazionale di lavoro citato (ore 7 giornalieri e 40 settimanali) e che ciò determina la riduzione del trattamento economico contrattuale mensile.

Dagli elementi assunti dalla rappresentanza sindacale aziendale (5 membri), costituita nell'ambito della CGIL si è avuto conferma di quanto sopra. In merito, per altro, vi sono state convocazioni delle parti presso il locale ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione.

Una prima convocazione è stata richiesta in data 5 ottobre 1979 dalla CISNAL, ma nessun risultato è stato conseguito per la mancata partecipazione della società.

Una nuova convocazione è stata richiesta dalla CGIL il 19 febbraio 1980, la riunione ha avuto luogo il 28 marzo 1980 con la partecipazione degli interessati.

Alla richiesta sindacale, in tale occasione, di far osservare al personale dipendente l'orario di lavoro contrattuale previsto, la società ha rappresentato l'attuale impossibilità di accoglimento per mancanza di lavoro.

Non è stato redatto verbale perché le parti si sono riservate di incontrarsi nuovamente.

Da notizie fornite dalla rappresentanza sindacale aziendale, non sono stati evidenziati comportamenti della società diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e della attività sindacale.

*Il Ministro:* FOSCHI.

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di due giovani, Moscato Domenico (posizione 11330/9) e Zambrano Antonio (posizione 17935), i quali da tempo hanno in istruttoria la pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria;

per conoscere se a distanza di circa tre anni gli Enti periferici, che non hanno ancora completato l'istruttoria di competenza, non siano da ritenere responsabili dei gravi ingiustificabili ritardi;

per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere, in modo più celere, le pratiche di pensione privilegiata dei militari di leva per i quali, sembra, una volta inviata in periferia la richiesta di notizie, non si provvede più a sollecitare a scadenze periodiche gli Enti periferici. (4-01553)

RISPOSTA. — Normalmente gli enti periferici trattano con ogni possibile sollecitudine le pratiche di pensione privilegiata ordinaria dei militari di leva delle tre forze armate. In qualche caso, come per le due pratiche segnalate, la mancata tempestività dell'istruttoria si può verificare

per svariate ragioni, tra le quali, ad esempio, la difficoltà di acquisire con immediatezza i rapporti informativi degli ufficiali superiori dell'epoca, l'ulteriore difficoltà di reperire la pregressa documentazione sanitaria, i ripetuti cambi di indirizzo dell'interessato, ecc.

Premesso quanto sopra, si rende noto che per la pratica del caporale Antonio Zambrano è stato chiesto, con elenco in data 21 marzo 1980, n. 6, il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie sulla dipendenza o meno da causa di servizio dell'infermità ipoacusia da riferito trauma acustico da cui è affetto l'interessato.

Parimenti, con elenco in data 29 marzo 1980, n. 10, è stato chiesto il parere del comitato delle pensioni privilegiate ordinarie sulla dipendenza o meno da causa di servizio dell'infermità bronchite asmatica cronica, sofferta dal soldato Domenico Moscato.

Acquisiti i pareri di cui sopra, saranno adottati dalla difesa i conseguenti provvedimenti di competenza nei riguardi dei soprannominati.

*Il Ministro: LAGORIO.*

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 6, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, ha disposto che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, debba emanare il decreto concernente l'attuazione delle disposizioni atte a trasferire gli assegni vitalizi al Fondo sociale, al fine di corrispondere agli aventi diritto la pensione in luogo dell'assegno vitalizio — quali sono i motivi che impediscono l'emanazione di tale decreto (a distanza di circa 4 anni!) di modo che migliaia di persone vivono ancora con assegni irrisori mai rivalutati, mentre potrebbero percepire almeno la pensione sociale che costituirebbe pur sempre un miglioramento di carattere economico, aggiornabile nel tempo.

(4-02429)

RISPOSTA. — La mancata attuazione dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 177, concernente il trasferimento degli assegni vitalizi erogati da ENPAS, INADEL e Istituto postelegrafonici al fondo sociale, istituito presso l'INPS dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, è da attribuire alle difficoltà interpretative sorte in sede d'applicazione della normativa stessa.

In particolare, dubbi sono stati avanzati sul significato da dare alla disposizione che equipara, a tutti gli effetti, gli assegni vitalizi alla pensione sociale, nel senso che non risulta chiaro il regime giuridico cui gli assegni medesimi vanno assoggettati, una volta trasferiti al fondo sociale, se quello cioè loro proprio ovvero quello delle pensioni sociali.

Tanto premesso, si precisa che una iniziativa di interpretazione autentica della norma di che trattasi venne assunta dal Governo con disegno di legge 19 dicembre 1977, n. 1944, allo scopo di risolvere i dubbi interpretativi di cui sopra, accogliendo il principio dei diritti acquisiti, e cioè conservando ai soggetti, che optano per la pensione sociale, i diritti maturati come titolari di assegni vitalizi.

Decaduto tale disegno di legge per l'anticipato scioglimento delle Camere, in data 3 gennaio 1980 è stato presentato dal Governo un nuovo identico disegno di legge (atto Camera n. 1221) il cui testo è stato trasformato nella legge 20 marzo 1980, n. 75, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 21 marzo 1980, n. 80.

*Il Ministro: FOSCHI.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano il pagamento delle pensioni INPS n. 6140781/categoria VO/S e n. 3416013/categoria 10, ai rispettivi titolari signori Dante Agnelli, nato a Grosseto il 7 dicembre 1907, e Giulia Cioni, nata a Piombino (Livorno) il 27 aprile 1907, attualmente residenti in Belgio al 112 Terre Aux Forges, 4110 Flemalle Haute, che da più di 34 mesi attendono di riscuotere quanto di loro spettanza malgrado i ripetuti solleciti fat-

ti alla Direzione generale dell'INPS dove dal 1976 sono state trasferite le loro pratiche. (4-02594)

RISPOSTA. — Effettivamente i tempi di definizione delle pratiche di pensione dei lavoratori residenti all'estero si prolungano, purtroppo, a causa della particolare complessità dell'istruttoria (per la quale bisogna tener conto degli indispensabili collegamenti con gli organismi esteri) e degli adempimenti contabili.

Per quanto concerne le domande di pensione dei signori Dante Agnelli e Giulia Cioni, residenti in Belgio, l'INPS ha assicurato che avendo la sede provinciale di Livorno concluso i suoi adempimenti, sarà possibile, a breve scadenza, dare inizio al pagamento di quanto dovuto agli interessati da parte dell'assicurazione italiana.

Si precisa, comunque, che al signor Dante Agnelli, in data 23 ottobre 1979, sono stati corrisposti gli arretrati fino a tutto il gennaio 1979, per un importo di lire 1.982.600.

*Il Ministro:* FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il 9 settembre 1979 a Freyming-Merlebach (Francia) decedeva il signor Carmine Forgione, nato a Solopaca (Benevento) il 5 dicembre 1897, titolare del certificato di pensione categoria VOS n. 6257354; che a quel momento aveva maturato il diritto alla riscossione della quarta rata bimestrale (luglio-agosto 1979) della stessa; che a tutt'oggi all'ufficio postale di Freyming-Merlebach seguitano ad arrivare i mandati di pagamento che l'ufficio respinge al mittente, nonostante il figliolo del defunto, Luigi Forgione, abbia dato comunicazione alla direzione generale dell'INPS della morte del genitore in pari tempo inoltrando richiesta di entrare in possesso della rata del quarto bimestre 1979 quale erede diretto — se la direzione generale dell'INPS ha preso atto del decesso di Forgione Carmine così come da comunicazione del figlio e del municipio di

Freyming-Merlebach, e se e quando intende far entrare in possesso dell'erede la quota di pensione legittimamente richiesta.

(4-03027)

RISPOSTA. — La pensione della quale era titolare il defunto signor Carmine Forgione — già in carico alla direzione generale dell'INPS per il pagamento in Francia — è stata eliminata dalle liste di pagamento a far tempo dal 1° gennaio 1980, prima scadenza utile, atteso che la notizia del decesso del pensionato è pervenuta in data 10 novembre 1979.

Nel mese di aprile 1980 è stato disposto il pagamento dei ratei maturati e non riscossi in favore del figlio del pensionato, signor Luigi Forgione, per un importo di lire 527.433.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* FOSCHI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la signorina Di Franza Iolanda, nata a Castelvefrano il 30 aprile 1946, sostituto portalettere e poi portalettere reggente presso la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Varese, non abbia ancora ricevuto la liquidazione dello stipendio, del premio industriale, delle quote di tredicesima e del premio di produttività per i periodi degli anni 1977 e 1978 nei quali è rimasta assente dal servizio per infortunio. (4-01892)

RISPOSTA. — Le competenze, relative all'infortunio di cui è cenno nell'interrogazione, sono state liquidate in data 14 novembre 1979 e convertite in vaglia di servizio presso l'ufficio postale di Saronno, presso il quale la signorina Di Franza era applicata.

Detto vaglia è stato trasmesso alla direzione provinciale postale di Reggio Calabria per il pagamento alla interessata, trasferitasi ad Oppido Mamertina dopo le dimissioni dall'incarico presentate nel gennaio 1979.

Si soggiunge che il pagamento delle competenze in parola è stato disposto dalla direzione provinciale postale di Varese in base alle norme che disciplinano il trattamento economico spettante al personale infortunato.

*Il Ministro:* DARIDA.

ZANFORLIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che a Rovigo, città capoluogo di provincia, non è possibile presentare telegrammi dalle ore 20,30 alle ore 7,20 nei giorni feriali e dalle ore 13,50 alle ore 7,20 nei giorni festivi — quali provvedimenti si intendono adottare per consentire il servizio telegrafico presso l'ufficio postale di Rovigo per l'intero arco delle ventiquattro ore. (4-02941)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio telegrafico, presso l'ufficio postelegrafonico di Rovigo, negli orari indicati nell'interrogazione, è stata disposta a seguito delle risultanze di apposita indagine statistica, che ha messo in luce la scarsa consistenza del traffico telegrafico nei predetti orari.

Va, comunque, osservato che tale disposizione limitativa — che trova, peraltro, riscontro negli accordi intercorsi nel giugno 1978 tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali — ha carattere nazionale ed è giustificata dalla attuazione delle misure previste per il riassetto dei vari servizi e per il conseguimento di una migliore produttività aziendale: infatti è così possibile realizzare una economia di personale che può essere applicato più utilmente in altri settori operativi ove maggiormente pressanti si manifestano le esigenze di servizio.

*Il Ministro:* DARIDA.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

*zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento, con raccomandata a mano prot. n. 387 il 15 settembre 1975 trasmetteva alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto di massima per opere infrastrutturali a servizio delle zone Z 1, Z 2 e Z 3 dell'agglomerato industriale Ponte Valentino di Benevento;

premessi, ancora, che la Cassa per il Mezzogiorno richiedeva, dopo i propri preliminari studi, alcune modifiche tecniche e/o nuove impostazioni al piano di cui in discorso;

premessi, altresì, che tali modifiche, in più occasioni richieste a seguito delle successive istruttorie e successive elaborazioni del piano di cui in parola, venivano presentate definitivamente dal consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento con raccomandata a mano n. 579, il 10 ottobre 1978 alla Cassa per il Mezzogiorno;

premessi, infine, che la Cassa per il Mezzogiorno, con nota espresso del 5 gennaio 1979, n. 128, dichiarava di essere stata messa in grado di poter esprimere in merito a questo progetto una compiuta istruttoria e che dunque lo stesso sarebbe stato quanto prima sottoposto al prescritto parere della delegazione Cassa presso il Ministero dei lavori pubblici;

denunciato che a tutt'oggi non solo la Cassa per il Mezzogiorno non ha richiesto il prescritto parere alla delegazione Cassa presso il Ministero dei lavori pubblici, ma non ha nemmeno portato a termine la propria istruttoria preliminare, malgrado i finanziamenti già concessi per 5 miliardi di lire a fronte dei piani Cassa 1978-1979;

sottolineato che tale lentezza nell'esplicazione degli atti di sua competenza svilisce la stessa funzione dell'ente Cassa che sorse per assicurare al Mezzogiorno d'Italia quelle opere pubbliche di straordinario interesse che avrebbero dovuto co-

stituire i più veri strumenti per la rinascita socio-economica di una delle zone ad economia più marginalizzata e sottosviluppata dell'Europa occidentale;

evidenziato che questo stato di cose, per il vero intollerabile, autorizza la pubblica opinione a credere che l'ente Cassa fallisca il proprio e principale obiettivo per effetto di una metodologia di intervento accentrata e burocratica che in nessun modo può garantire la tempestiva soddisfazione delle esigenze e delle aspettative delle genti del sud —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritengano essere lesivi degli interessi generali del Mezzogiorno di Italia questi macroscopici ritardi della Cassa per il Mezzogiorno negli adempimenti degli atti di sua competenza;

c) quali provvedimenti finalmente seri ed urgenti intendano dunque prendere allo scadere del 4° anno dalla data di presentazione del progetto di massima presentato dal consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio dell'agglomerato industriale Ponte Valentino di Benevento perché esso possa essere rapidamente sottoposto al prescritto parere della delegazione Cassa al Ministero dei lavori pubblici. (4-01992)

**RISPOSTA.** — Il consorzio industriale di Benevento in data 15 settembre 1975 presentò alla Cassa per il mezzogiorno una prima progettazione per opere infrastrutturali nelle zone Z-1, Z-2 e Z-3 dell'agglomerato di Ponte Valentino. La Cassa, in data 25 marzo 1976, prescrisse uno studio preliminare alla progettazione di massima che prospettasse le possibili soluzioni alternative ai problemi infrastrutturali, dettando al riguardo una serie di indicazioni.

Il consorzio, in data 22 luglio 1976, inviò un nuovo progetto di massima che dette luogo a numerose osservazioni relative alle soluzioni prescelte per tutte le categorie di infrastrutture, sicché l'elaborato venne considerato come un prelimi-

nare al vero e proprio progetto di massima, di cui si autorizzò la redazione conformemente alle osservazioni formulate. Solo in data 10 ottobre 1978 il Consorzio di Benevento ripresentò il progetto di massima in stesura definitiva e corredato di sufficiente documentazione, mettendo così in grado la Cassa di avviare una compiuta istruttoria del progetto.

L'approfondimento dell'istruttoria dello stesso progetto, ai fini dell'inoltro alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si concluse abbastanza celermente per le varie opere, ma fece emergere dubbi circa la soluzione proposta dai progettisti in ordine alla difesa idraulica dell'agglomerato. Tali dubbi erano connessi, sia alle risultanze di una perizia (proposta dalla Cassa) per studi e indagini idrogeologiche sui fiumi Tammaro e Calore attraversanti l'agglomerato, sia al parere del provveditorato alle opere pubbliche della Campania sulle opere di difesa idraulica occorrenti, rilasciato successivamente e concordante nel merito solo parzialmente con le soluzioni progettuali.

Infine, in seguito a ripetuti contatti e riunioni con i progettisti circa le scelte progettuali delle opere di difesa arginale, il consorzio inviava relazioni e grafici variativi.

La Cassa, in data 29 novembre 1979, ha inviato il progetto di massima, per l'acquisizione del prescritto parere, alla speciale delegazione presso il Ministero dei lavori pubblici che, in data 9 aprile 1980, lo ha discusso concludendo per il suo non accoglimento, considerandolo solo come studio di massima delle infrastrutture.

Da notizie assunte, risulta che sono state avanzate obiezioni circa l'assetto della viabilità, la soluzione proposta per l'approvvigionamento idrico e, soprattutto, serie osservazioni sempre in ordine alle opere prospettate per la salvaguardia idraulica dell'agglomerato, che — come sopra detto — hanno determinato l'impegno istruttorio della Cassa nel corso del 1979.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.*

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non riesce a garantire la puntualità dei pagamenti degli assegni familiari ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni;

tenuto conto dell'esistenza di un forte, diffuso e giustificato malcontento tra le predette categorie di lavoratori perché per una parte degli aventi diritto non sono ancora stati rimessi gli assegni dell'anno 1979 e per l'altra parte degli aventi diritto è stata rimessa solo la prima rata e nel corso del mese di dicembre 1979;

sottolineato che tale ritardo non è casuale, ma è la costante che caratterizza le attività dell'ente;

rilevato che, oltretutto, vengono inviati con estrema lentezza agli interessati i modelli prestampati (mod. CD-CM 71/TP) per la compilazione e l'inoltro delle relative domande;

evidenziato che, a norma di legge, il termine di spedizione delle stesse è fissato per la fine del mese di febbraio;

sottolineato, ancora, che questo termine viene sempre prorogato perché lo INPS non riesce mai ad espletare con prontezza gli adempimenti di competenza —

a) quando sarà completato il pagamento ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni delle somme relative agli assegni familiari del 1979;

b) quali concreti provvedimenti intendano adottare per snellire la macchina burocratica dell'INPS che è cronicamente inadempiente;

c) se quest'anno l'INPS potrà garantire l'invio dei moduli agli interessati entro i termini di legge, in modo da consentire loro di poter compilare la domanda di richiesta del beneficio. (4-02760)

RISPOSTA. — L'INPS dopo aver provveduto a decentrare presso le proprie se-

di periferiche la procedura di stampa dei moduli precompilati di domanda di assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (modello CD-CM 71/TP), è venuta nella determinazione di decentrare, a partire dal 1979, la procedura di acquisizione e liquidazione — mediante utilizzazione del sottosistema elaborativo periferico IBM 3790 — degli assegni familiari per le categorie in parola.

Non si può negare che il passaggio dalla vecchia alla nuova procedura abbia comportato un certo ritardo nel pagamento della prima rata 1979 agli aventi diritto, ma è altresì vero che, con l'attuazione della nuova procedura, i tempi di acquisizione e di liquidazione vengono abbreviati in maniera assai notevole.

Al momento, la situazione è la seguente:

a) oltre un terzo degli aventi diritto ha ricevuto entro il mese di dicembre 1979 la prima rata semestrale; in data 3 marzo 1980 sono stati approntati i programmi per il pagamento della seconda rata, presumibilmente entro il mese di marzo;

b) a quasi tutti gli altri aventi diritto sono già state liquidate le prestazioni spettanti, con emissione di un unico assegno.

Infine per quanto riguarda la stampa per il 1980, le sedi periferiche dell'INPS sono già in possesso dei modelli CD-CM 71/TP e quanto prima inizieranno le operazioni di stampa e spedizione al domicilio degli interessati del modulo precompilato.

Pertanto, già dal 1980 sarà provveduto con regolarità sia al pagamento delle due rate semestrali degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sia al tempestivo invio agli interessati del modello sopra citato.

*Il Ministro:* FOSCHI.